



MARIO SCOTTO NON C'È PIÙ

di Paolo Desiderio

È recentemente mancato il titolare dell'Allevamento del Monte Alago che ha prodotto alcuni dei più bei Bracchi italiani mai esistiti.

Per mio figlio, Mario e Anna saranno sempre i "nonni dei cani".

Quanto a me, Mario ed Anna sono i miei genitori putativi.

Ma Mario ora non c'è più.

Non avrò necessità del buon epitaffio, quindi, poiché è di mio padre che non c'è più che scrivo.

Quando all'inizio mi permettevo di fargli notare che talvolta ritenevo esagerasse, rispondeva che oramai aveva l'età in cui le cose non avevano altro modo per essere espresse che esattamente per quelle che sono.

Persona graffiante Mario Scotto.

Talvolta abrasiva.

Possibile dunque nutrir per lui due soli sentimenti: amore od odio.

Le persone autenticamente vere non necessitano di codazzi, applausi, plausi e riconoscimenti eclatanti.

Le persone autenticamente vere non giudicano; fanno.

Mario era cacciatore e quando ha smesso i panni dell'ingegnere ha fatto della caccia e del Bracco italiano la sua seconda ragione di vita.

La prima è sempre stata la sua Anna Maria.

E con i bracchi e la sua Anna è arrivato lontano, Mario Scotto.

È arrivato la dove ogni cacciatore, ogni cinofilo e braccofilo vorrebbe arrivare.

Non tanto nei riconoscimenti, che pure sono arrivati iscrivendo il suo nome e quello dell'allevamento del Monte Alago nell'albo dei grandi; ma nello sguardo dei suoi cani, in cui Mario ha sempre trovato il senso della giustizia di quel che faceva.

Rubava con l'occhio Mario.

Rubava dai maestri, che per lui sono stati sempre amici.

Rubava avido la gioia di coloro che non ha mai considerato avversari ma compagni di caccia quando la classifica li designava vincitori e donava sornione il suo strano sorriso quando sul gradino più alto del podio erano lui e i suoi bracchi a salire.



Chi non ha seduto alla sua tavola ha perso l'occasione di comprendere quanto la cinofilia sia estranea alla politica di palazzo. Alla sua tavola sedevano alla pari industriali, artigiani, impiegati, dresseur e semplici appassionati. Alla sua tavola tutti venivano chiamati con il nome di battesimo e tutti

avevano pari dignità e pari possibilità di espressione.

E dalla sua tavola ci si accomiatava sempre con la sensazione di aver vissuto momenti di rara autenticità.

Quando si perde un padre la disperazione sembra infinita.

Quando si perde un padre le lacrime sembrano infinite.

Quando si perde un padre sembra che tutto abbia perso senso.

Poi, come sempre accade, quando si perde un padre ci si rende conto di tutto quello che ci ha lasciato.

Ci si rende conto che siamo come siamo anche e soprattutto per tutte le cose che, nel bene e nel male, il padre ci ha trasmesso.

Nel bene e nel male, già.

Solo un padre permette al figlio di sbagliare sapendo che sta sbagliando.

Solo un padre permette l'errore perché solo un padre sa che quell'errore porterà alla consapevolezza.

E con il suo occhio attento, Mario sapeva esattamente quando facevo bene e quando no.

Poche parole poi, ma stampate nella ghisa.

Ecco chi era Mario Scotto:

Il nonno dei cani per mio figlio, mio padre per me.